

UNA CARTOGRAFIA GEOPOLITICA (E DIDATTICA) PER IL POTERE

A partire dal nuovo libro di Edoardo Boria

UNA CARTOGRAFIA GEOPOLITICA (E DIDATTICA) PER IL POTERE

Il contributo, partendo dall'analisi dell'ultimo libro di Edoardo Boria, dal titolo *Carte come armi*, si prefigge di mostrare le connessioni possibili tra la produzione cartografica e le dinamiche di potere, portando esempi concreti a supporto di un apparato teorico di riferimento sommariamente riportato. Si farà in particolare cenno ad alcuni casi maggiormente esplicativi in merito, soprattutto relativi all'ultimo secolo, ma non soltanto.

A GEOPOLITICAL (AND DIDACTIC) CARTOGRAPHY FOR POWER

Starting from the reading of the last book written by Edoardo Boria (*Carte come armi*), this contribution aims at showing the links between cartographic representation and power. Some clarifying examples will be considered, on the basis of the theoretic analysis reported in the article. The cases contemplated mostly - even if not only - concern the last century.

1. Introduzione

Sulle relazioni tra la produzione cartografica e le dinamiche di potere molto si è già detto, ma ancora c'è molto da riflettere e discutere per un'analisi teoretica che offra un quadro di riferimento organico e che si vada ad affiancare a casi esemplificativi. Tra i primi ad aver affrontato la materia in modo sistematico, Claude Raffestin già alla fine degli anni Settanta del secolo scorso rilevava in una delle sue opere di maggior rilievo come la carta fosse strumento essenziale per l'esercizio del potere politico, mentre, sempre in ambito francese, anche Monique Pelletier ha affrontato con profitto le relazioni tra cartografia e potere, quando introduceva in tale settore anche il tema della didattica: le carte geografiche, secondo l'Autrice, infatti, «non sono soltanto strumenti didattici che permettono di acquisire nuove conoscenze, ma forniscono anche un quadro preciso dell'estensione del potere di chi li detiene» (2001, p. 81). Tra i maggiori esponenti degli studi

monumentale, la storia della cartografia, ha anche affrontato la produzione di rappresentazione geografica proprio in rapporto al potere (2001), mostrando i nessi evidenti e quanto mai diretti tra i due campi.

Nel panorama italiano, illustri esponenti della disciplina geografica hanno dato rilievo agli studi sui rapporti tra cartografia e politica, secondo diverse chiavi di lettura (si vedano su tutti Casti, dell'Agnese, Dematteis, Farinelli, Quaini, Sturani, Valerio) e negli ultimi anni Edoardo Boria, ricercatore della "Sapienza", il quale ha affrontato in modo continuativo e serio l'argomento, prima con *Cartografia e Potere* (2007), poi con *Carte come Armi*. Nel primo volume aveva sintetizzato le teorie che vedono nell'utilizzo delle carte, nella loro differente proposizione e nelle scelte operate dal cartografo i segni di un indirizzo politico o propagandistico che può celarsi dietro all'apparente oggettività di ogni carta geografica, la quale, come tale, configura *sempre* un messaggio specifico. Nella seconda parte, poi, affrontava casi studio paradigmatici dell'apparato teorico che li precedeva, relativi soprattutto al Novecento italiano e tedesco, mostrando come, soprattutto sotto i regimi dittatoriali della prima metà del secolo e nelle opere propagandistiche legate alla colonizzazione, si utilizzassero le mappe come simboli di acquisizioni territoriali o di mire espansionistiche e come l'intera produzione editoriale fosse spesso soggetta alla volontà di poteri politici.



sull'utilizzo politico, o più estesamente di potere, delle carte geografiche, si deve necessariamente passare per John Brian Harley, il quale oltre ad aver sistematizzato, in un'opera

2. Le carte come armi, attraverso il tempo

In *Carte come Armi*, l'Autore riprende gli scritti che negli ultimi anni ha prodotto per *Limes* – *Rivista italiana di geopolitica*, per riproporli in modo organico, affrontando, di volta in volta, casi di particolare interesse, non solo riferibili al contesto contemporaneo e novecentesco, ma partendo anzi da uno dei primi esempi di propaganda cartografica, riferibile al *Leo Belgicus* olandese e alla cartografia satirica (poi anche antropomorfa) sette e ottocentesca, assolutamente originale e di estremo interesse, non ultimo proprio per i risvolti politici puntualmente messi in rilievo. Boria si sofferma quindi sulla carta come rappresentazione nazionale, come «logo della nazione», che può tramutarsi anche in immagine dell'«odio» verso un'altra nazione, per dar ragione delle pretese irredentiste, citando sia casi italiani sia stranieri. Di particolare rilievo e interesse, inoltre, è il capitolo relativo alla propaganda per le masse, soprattutto perché affrontato in ottica non soltanto cartografica, ma partendo dai manifesti propagandistici, continuando con le vignette, le immagini poste all'interno delle riviste e i francobolli, sui quali l'Autore si sofferma parlando del caso argentino delle Isole Falkland/Malvinas, assolutamente esemplare di come possano essere divulgate pretese territoriali attraverso raffigurazioni e immagini che quotidianamente vengono «maneggiate» dalla popolazione.

La parte centrale e più cospicua del libro è dedicata alla cartografia geopolitica del periodo tra le due guerre, con due capitoli incentrati sui regimi dittatoriali – uno sulle carte geopolitiche tedesche e un altro su quelle italiane.

Lo sguardo si sposta quindi anche verso gli altri paesi, affrontando le «carte di guerra» prodotte in altri contesti negli stessi anni: nei diversi casi affrontati, Boria inserisce esempi concreti cercando di interpretarli alla luce dei fatti politici e strategici più rilevanti e dei teorici della geopolitica che contribuirono in modo determinante alle istanze dei singoli, differenti Stati. Il volume ci mostra non soltanto i libri e la più classica propaganda politica nei contesti dittatoriali,

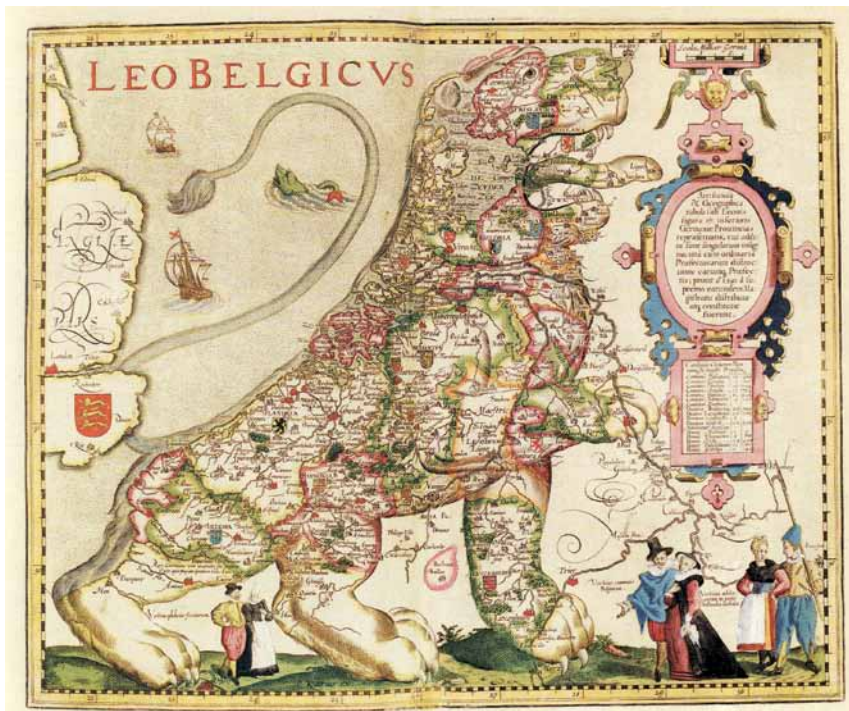


Fig. 1. Un esempio di carta olandese con il *Leo Belgicus*, simbolo della volontà d'indipendenza delle Province Unite (Germania Inferior di Pieter van der Keere, 1617-1622).

dunque, ma anche come nacquero riviste e organi di informazione che sulle carte – in particolare quelle geopolitiche, dotate di un dinamismo collettore di molteplici punti di osservazione – facevano leva proprio a fini di legittimazione del potere. Ciò valeva anzitutto sul piano propagandistico, con quelle storpiature che fecero parlare in termini ironici di «*magic geography*», proprio per metterne in luce il carattere parziale della rappresentazione cartografica: gli esempi portati in tale direzione, anche nei casi più lampanti di stilizzazioni grafiche – tipiche delle carte geopolitiche – supportate da un organico quadro concettuale, mostrano quanto la carta, se predisposta secondo quei canoni che configurano l'indirizzo di un messaggio politico, spesso assai forte, possa influenzare in modo determinante la percezione del lettore e la sua visione della realtà.

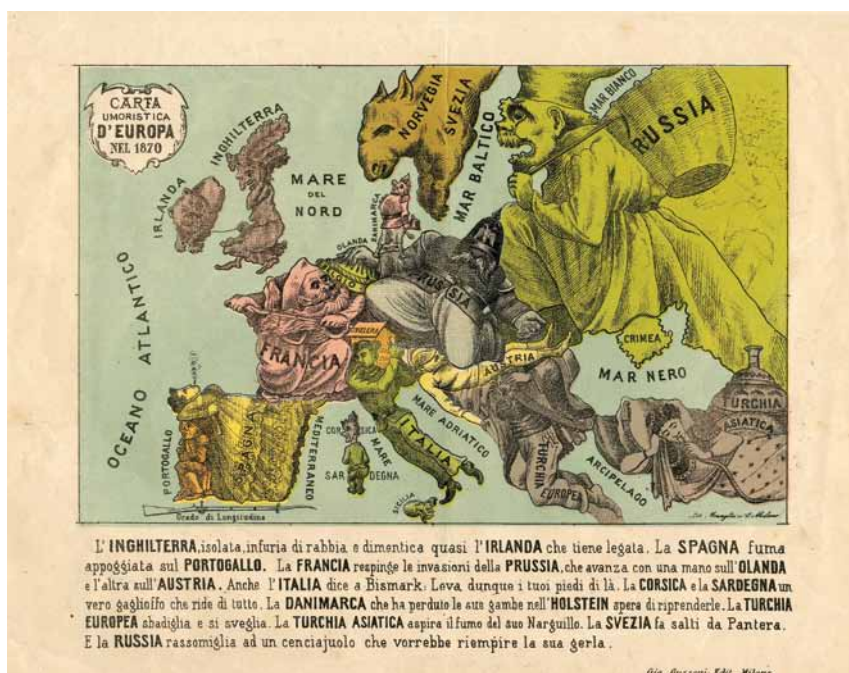


Fig. 2. Una carta umoristica di fine Ottocento in cui gli Stati vengono rappresentati come caricature di se stessi e della propria condizione del momento (HADOL P., versione italiana di *Nouvelle Carte d'Europe dressée pour 1870*).

3. Carte per la didattica e per la guerra

In tal senso, la carta geopolitica rappresenta al tempo stesso anche uno strumento didattico di immediato impatto, con una forza “educatrice” e persuasiva di cui pochi altri strumenti sono capaci, e che, non casualmente, suscitò un vivo interesse in alcuni momenti e contesti storici: basti pensare agli articoli apparsi sulla rivista *Geopolitica*, diretta da Ernesto Massi e Giorgio Roletto, che puntavano a mettere in luce proprio l'importanza del carattere didattico della geopolitica e alla necessità di una diffusione capillare, in ambito scolastico, della disciplina geopolitica e della sua relativa rappresentazione, per l'immediatezza del suo messaggio e la capacità di racchiudere in sé diversi contenuti informativi. Proprio su *Geopolitica* si sofferma Boria, evidenziando l'importanza cruciale rivestita dalla cartografia in quelle pagine, oltre all'aver portato alla luce anche altri esempi, meno noti di quello, nel campo della conoscenza geopolitica italiana, come quello di *Italgeo*, casa editrice guidata da Federico De Agostini che per prima pubblicò nel 1942 un atlante storico basato interamente su cartografia geopolitica e destinato proprio alle scuole.

L'analisi di Boria si incentra non soltanto su quei contesti in cui l'apparato propagandistico risultava assai più concentrato e centralizzato, ma cerca anche di intravedere cosa avvenne, più in generale, nel contesto cartografico dell'epoca e come influì, più o meno direttamente, la carto-

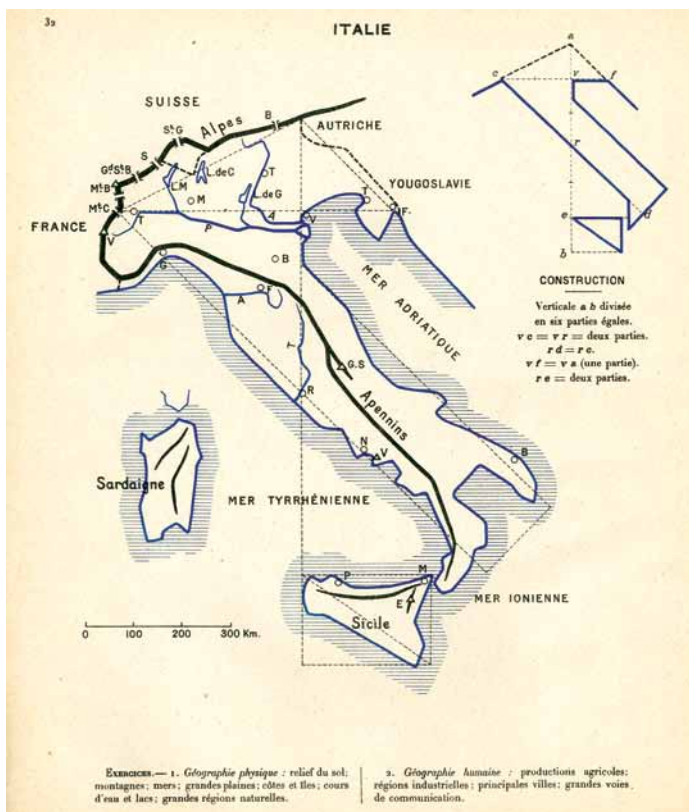
grafia negli andamenti bellici, a seconda delle sue differenti declinazioni. L'Autore affronta perciò non solo le carte più propriamente geopolitiche – che si svilupparono essenzialmente in contesti ideologici – ma anche quelle topografiche, utilizzate dagli apparati militari (si tratta delle «carte per combattere»), quelle riguardanti l'informazione bellica (le «carte per informare») e quelle propagandistiche, destinate al grande pubblico, che servivano a legittimare le azioni belliche e avere l'opportuno consenso nazionale (le «carte per persuadere»). Su questi tre filoni concettuali si dipana un intero capitolo, che ha il merito di spaziare tra i diversi ambiti bellici, mostrando i molteplici punti di vista interpretativi e la differente produzione cartografica adattata sulla base di scopi specifici, fornendo così uno sguardo d'insieme che arriverà a includere anche le «carte per incitare alla guerra», particolarmente incisive perché inserite spesso in manifesti politico-propagandistici.

Dalla fine della Seconda guerra mondiale, la rappresentazione cartografica si adatterà ai mutamenti del sistema internazionale, mostrando in tal caso il ruolo delle carte nel fornire un quadro politico internazionale in continua evoluzione, in un legame che si farà sempre più stretto anche con gli apparati di *intelligence*. Esempi ci sono offerti sia dalla cartografia che aveva il compito di legittimare il Piano Marshall nell'immediato dopoguerra, sia dalle operazioni belliche che gli statunitensi stavano svolgendo in Vietnam. Un caso particolarmente interessante per la propaganda sovietica e cinese è un poster prodotto negli anni Sessanta in Cina, dove si mostra una scena di propaganda maoista, con un esponente del regime che, impugnando un libretto rosso di Mao, si rivolge ad un pubblico di poche persone, assai attento. Sullo sfondo, in un clima casalingo, caldo e rilassato, si trova un planisfero sinocentrico, in cui la Cina è rappresentata in rosso, resa molto più evidente di tutti gli altri Stati del mondo (Fig. 4).

4. Qualche conclusione

La rappresentazione del sistema internazionale giunge poi, necessariamente, all'attualità e alle problematiche geopolitiche post-guerra fredda, che sono passate per una riabilitazione dell'ottica inaugurata a inizio Novecento e che era stata fortemente ideologizzata proprio dai regimi dittatoriali. In tal senso, sembra quasi emergere quella che Robert Kaplan, dapprima in un articolo di qualche anno fa apparso su «Foreign Policy», poi, più estesamente, in un libro uscito lo scorso anno, ha definito come *The Revenge of Geography* (Kaplan, 2012), per la rilevanza dell'ottica geografica e geografico-politica nello studio delle

Fig. 3. Una carta geopolitica, fortemente stilizzata e semi-muta, particolarmente adatta, e a tal fine utilizzata, per la didattica (FRAYSSE A., *Cahier de Cartographie. L'Europe, 1936*).



attuali dinamiche di politica internazionale, che ci riportano all'importanza dell'analisi territoriale, dello studio della conformazione dei paesi – e della relativa loro rappresentazione su mappa – per la comprensione e la interpretazione successiva del sistema internazionale. Secondo Boria, in tal senso, «la cartografia geopolitica è meglio attrezzata a esprimere ed evidenziare la dimensione territoriale della politica» e – quasi in una sorta di *continuum* ideale con quanto espresso da Kaplan – riuscirebbe così ad essere «uno strumento in grado di rendere in modo adeguato la dinamica dei fenomeni al fine di illustrare una situazione, chiarire un punto di vista, evidenziare connessioni tra fenomeni e luoghi» (p. 150).

Le conclusioni sono dettate dalla necessità di interpretare al meglio, dal punto di vista cartografico, gli assetti dell'attuale configurazione politica mondiale, cercando di innovare la rappresentazione secondo un'ottica conoscitiva completa e organica, rappresentando anche elementi ulteriori rispetto a quelli tradizionalmente e scientificamente considerati, che possano meglio esplicitare i cambiamenti odierni. La sfida, per l'Autore, è perciò l'integrazione degli elementi topografici, geometrico-matematici, con quelli geopolitici, per «vincere la diffidenza» e offrire la più «elevata capacità interpretativa delle reali dinamiche tra i poteri nella realtà contemporanea» (p. 157), che potranno servire, oltretutto, a fini didattici per la migliore e più integrata comprensione dell'attuale configurazione globale e dei suoi possibili sviluppi.

EDOARDO BORIA, *Carte come armi. Geopolitica, cartografia, comunicazione*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2012, con prefazione di Lucio Caracciolo, ill., bibl., pp. 174.

BIBLIOGRAFIA

BORIA E., *Cartografia e potere. Segni e rappresentazioni negli atlanti italiani del Novecento*, Torino, Utet Università, 2007.

CASTI E., *L'ordine del mondo e la sua rappresentazione. Semiosi cartografica e autoreferenza*, Milano, Unicopli, 1998.

DELL'AGNESE E., *Geografia politica critica*, Milano, Guerini, 2005.



Fig. 4.
Un esempio di poster propagandistico cinese, con la mappa sullo sfondo, ben illuminata, a corredare l'immagine di lezione politica.

DEMATTEIS G., *Le metafore della terra. La Geografia umana tra mito e scienza*, Milano, Feltrinelli, 1993.

FARINELLI F., *La crisi della ragione cartografica*, Torino, Einaudi, 2009.

FARINELLI F., *I segni del mondo. Immagine cartografica e disegno geografico in età moderna*, Firenze, La Nuova Italia, 1992.

HARLEY J.B., *The New Nature of Maps. Essays in the History of Cartography*, Baltimore-London, John Hopkins University press, 2001.

KAPLAN R.D., *The Revenge of Geography. What the Map Tells Us About Coming Conflicts and the Battle Against Fate*, New York, Random House, 2012.

PELLETIER M., *Carte e potere*, in AA.VV., *Segni e sogni della Terra. il disegno del mondo dal mito di Atlante alla geografia delle reti*, Novara, De Agostini, 2001.

QUAINI M., *Il mito di Atlante. Storia della cartografia occidentale in età moderna*, Genova, Il Portolano, 2006.

RAFFESTIN C., *Per una geografia del potere*, Milano, Unicopli, 1981.

RAFFESTIN C., *Carte e potere o dalla duplicazione alla sostituzione*, in *Cartografia e istituzioni in età moderna*, Atti del Convegno, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Pubblicazioni Degli Archivi Di Stato, 1987.

VALERIO V. (a cura di), *Cartografi Veneti. Mappe, uomini, e istituzioni per l'immagine e il governo del territorio*, Treviso, Editoriale Programma, 2006.

VALERIO V., *Dalla cartografia di corte alla cartografia dei militari: aspetti culturali, tecnici e istituzionali*, in AA.VV., *Cartografia e istituzioni in età moderna*, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 1987, 2 voll.

Roma, Dipartimento di Scienze storiche, filosofico-sociali, dei beni culturali e del territorio dell'Università "Tor Vergata"



Il volume di Atti del convegno
Il riordino territoriale dello Stato.
Riflessioni e proposte della geografia italiana

8 marzo 2013

è scaricabile dal sito:

<www.societageografica.it/images/stories/Pubblicazioni/e-book_il_riordino_territoriale_dello_stato.pdf>.